



lungo le vie  
del comune  
di Tirano  
Hinterland  
artistico - culturale



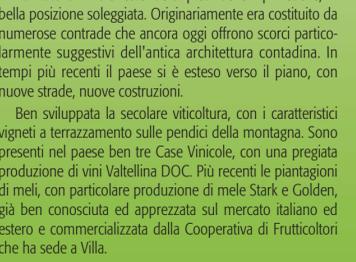
# Villa di Tirano

420 s.l.m. Ab. 2978

Villa di Tirano è ricordata in un documento del 1164 come Pieve di Villa. Situata in un incrocio di strade, assunse durante il Medioevo notevole importanza come luogo di transiti e di commerci. Vi giungeva l'importante strada detta Valeriana che, partendo da Como e percorrendo tutta la Valtellina, in prossimità della Val Poschiavo si collegava alla strada del Bernina, strada che portava all'omonimo passo nella Rezia verso l'Europa. A Villa giungeva anche un'altra via di comunicazione, quella attraverso il Passo dell'Aprica, quindi il paese costituiva un importante punto di sosta e di collegamento per i viaggiatori di quei tempi.

Il Comune di Villa di Tirano comprende le frazioni di Stazzona e di Motta, situate sul versante orobico. Le prime notizie riguardanti la storia di Villa risalgono all'epoca romana, anche se il nostro territorio era abitato fin dai tempi più antichi. A Stazzona è stata rinvenuta una stele funebre con epigrafe dedicata a importanti personaggi mitologici, la quale conferma che il toponimo Stazzona derivi dal latino "statio". Questa parola significa luogo di sosta per i militari dei servizi postali. L'epigrafe ritrovata divideva il piccolo paese in due parti: Cosseto e l'attuale Stazzona che dopo il 1495 si unirono in una sola frazione. Dopo il 1000, ma già probabilmente agli inizi dell'Ottocento, i centri abitati che si erano formati erano: Villa di Tirano, Motta e Stazzona.

Antichissima pieve quella di Villa, è una delle prime chiese battesimali della Valtellina. Era conosciuta in epoca carolingia e divenne tanto importante da avere giurisdizione nei Grigioni della Svizzera. L'abitato di Villa si estende ai piedi delle Alpi Retiche, in bella posizione soleggiata. Originariamente era costituito da numerose contrade che ancora oggi offrono scorci particolarmente suggestivi dell'antica architettura contadina. In tempi più recenti il paese si è esteso verso il piano, con nuove strade, nuove costruzioni. Ben sviluppata la secolare viticoltura, con i caratteristici vigneti a terrazzamento sulle pendici della montagna. Sono presenti nel paese ben tre Case Vinicole, con una pregiata produzione di vini Valtellina DOC. Più recenti le piantagioni di meli, con particolare produzione di mele Stark e Golden, già ben conosciuta ed apprezzata sul mercato italiano ed estero e commercializzata dalla Cooperativa di Frutticoltori che ha sede a Villa.



## Chiesa di San Lorenzo



La collegiata di san Lorenzo è assai antica. La chiesa risale al XII secolo, ma venne ricostruita tra il 1632 e il 1648. Nel 1740 la chiesa fu devastata e ricolma di macerie a causa dello straripamento della Valle Maggiore. La chiesa fu nuovamente ampliata e modificata dall'architetto Carlo Maciachini tra il 1875 e il 1880. Molto bello il campanile in stile romanico che presenta quattro piani di trifore a doppia ghiera e archetti irregolari con mensola larga. Di recente restaurato, ora si presenta in uno stile più austero. L'edificio non è composto da un corpo unico, ma da molteplici



che ne frenano il verticalismo. Nella facciata principale, quella dell'ingresso, ci sono un ampio e imponente portone sopra al quale sovrasta la lunetta dipinta da Luigi Tagliareri e il rosone contenuto in due fine colonne in rilievo. L'affresco riproduce la Madonna, con in braccio Gesù Bambino, che porge la corona del rosario a San Lorenzo in ginocchio ai suoi piedi. Il Santo regge nella mano sinistra una palma, simbolo del martirio. A destra, invece, è raffigurato San Pietro che regge un libro aperto. L'edificio non è composto da un corpo unico, ma da molteplici



## Chiesa di Sant'Antonio



La chiesa risale alla metà del '600. L'edificio sacro si presenta in tutta la sua semplicità e linearità di forme sia all'esterno, dove risalta la piccola copertura di rame a forma di bulbo sul campanile, sia all'interno, dove il grande spazio centrale è dominato da una cupola affrescata da Giovan Battista Muttoni, con particolari effetti prospettici.



Due ampie cappelle laterali danno notevole respiro alla struttura interna della chiesa. Sulla parte sinistra della navata è appesa una grande tela raffigurante la Madonna con Gesù Bambino, San Luigi Gonzaga e angeli, datata 1800. Sull'altare vi è un quadro del Muttoni che rappresenta "Lo sposalizio di Maria Vergine" (XVIII sec.). Sulla volta del presbitero sono dipinte tre medaglie una delle quali rappresenta la Trinità. L'altare maggiore, con colonne tortili in marmo nero, ha ai lati due statue lignee colorate dei Santi Pietro e Paolo, mentre nella nicchia posta al centro v'è una statua di Sant'Antonio da Padova (XVIII sec.). Particolarmente interessanti sono, rispettivamente da vedere e da sentire, il pulpito e l'organo. Il pulpito, collocato nell'angolo a sinistra del presbitero, presenta la soluzione caratteristica della sovrapposizione al confessionale che troviamo nella chiesa coeva della Madonna della neve a Stazzona, e che purtroppo ha subito in parte lo stesso destino: essere spogliato dei lavori di intaglio. L'organo, collocato sopra la porta centrale della chiesa, nell'apposita cantoria, decorata a riquadri, è stato realizzato da Giovan Battista Etori, di origine bresciana e residente in quegli anni a Grosio. Si tratta di un organo di buona fattura.

## Chiesa di San Rocco e San Sebastiano al Reola



Le notizie si hanno su tale monumento, risalente al secolo XVII, ed edificato come ex voto in periodo di peste. Nel 1681, durante la visita pastorale del Cardinal Ciceri, ci fu una supplica da parte degli abitanti delle contrade di Sonvico, Novagioli, Reola e Novaglia, di concedere una licenza di fabbricare, vicino ai casali, posti al Reola, una piccola chiesa in onore dei SS. Sebastiano e Rocco, per dare la possibilità ai fedeli di assistere alla Santa Messa. La supplica sortì l'effetto desiderato e si iniziò la costruzione della chiesa, alla quale gli abitanti di quelle zone si dedicarono con entusiasmo.



## Chiesa di Sant'Abbondio



recenti invece fatto risalire a Vincenzo Barberis. Restano attribuiti al Valorsa la Madonna con il Bambino tolta dai muri della vecchia chiesa e risistemata sopra la porta ovest, e l'adorazione dei Magi, strappata da un'antica casa signorile e collocata sulla parete di destra.



Al centro dell'abitato di Stazzona è situata la chiesa parrocchiale, dedicata a Sant'Abbondio, portata alle forme e alle dimensioni attuali attraverso l'ampio rifacimento effettuato nell'ultimo decennio del seicento. La chiesa ci presenta la sua semplice facciata con un portale in pietra datato 1735. L'interno, ad una sola navata con abside semicircolare preceduta da un presbitero quadrangolare, sfoggia una decorazione pienamente barocca eseguita tra il 1696 e il 1700 da Giovan Battista Muttoni, pittore di origine piemontese autore in Valtellina di importanti cicli pittorici. Si possono osservare i due grandi affreschi dell'abside e del presbitero rappresentanti la gloria di Dio Padre e il miracolo di Sant'Abbondio che risuscita un bambino. Dello stesso autore è la volta della chiesa adorna di medaglioni raffiguranti la Madonna della cintura, la Gloria di S. Antonio e l'incontro di S. Antonio con l'imperatore. Nel presbitero è stato collocato, verso la fine dell'ottocento, l'affresco strappato dalla cappella annessa alla chiesa della Madonna della Neve e rappresentante la Madonna con il Bambino, San Rocco, Santa Caterina, Santa Maddalena e San Sebastiano, allora attribuito al Valorsa, da studi più

## Chiesa di San Giacomo



uscendo dall'abitato di Stazzona e percorrendo la statale verso l'Aprica, dopo il primo tornante appena fuori dal paese, si può imboccare una stradina che conduce alla chiesetta dedicata ai Santi Giacomo e Filippo. Ricordata nel 1589 dal vescovo Ninguardu, fu la chiesa castellana dei Capitanei e collocata entro la cinta muraria. Essa è posta su uno sperone di roccia che domina sul fondovalle. Antichissima, con il suo piccolo abside, il suo campanile a vela, la unica piccola aula e l'antico altare in pietra e intonaco, ha finora rivelato pochissimi dipinti, di cui



## Chiesa della Madonna della Neve



Poco sopra Stazzona, immersa nel bosco, sorge la Chiesa della Madonna della Neve. Essa è situata dove anticamente vi era la Chiesa della Madonna del Faticato, difficile è risalire all'origine e al significato di questa denominazione. La parte più antica, che si trova a est della chiesa attuale, è composta da un locale ora non più utilizzato, ma che anticamente era abbondantemente affrescato: gli affreschi sono stati strappati già nel tardo ottocento. Il più significativo è quello che si trova ora nel presbitero della chiesa parrocchiale, mentre un altro, più piccolo, rappresenta una adorazione dei Magi, ma è molto rovinato e frammentario. La chiesa attuale è del 1700, come testimoniano le date che si trovano su alcune parti della struttura e come risulta dai documenti dell'archivio parrocchiale di Stazzona, che ripercorrono le varie fasi dei lavori con i re-



lativi pagamenti. Davanti alla facciata della chiesa e lungo la parete nord si estende il grande piazzale realizzato con il materiale di riporto ottenuto dalla costruzione in galleria della centrale idroelettrica di Stazzona nel 1936. Prima della realizzazione del piazzale, la chiesa poggiava su grandi arconi che la sostenevano nel suo slancio verticale sul pendio di una grande selva digradante verso il sottostante torrente Rivallo. La facciata, divisa in quattro lesene, presenta un timpano ed un ampio finestrone. All'interno si accede attraverso un piccolo portale costruito da Gabriele Longhi nel 1792. Dalla luminosità dell'intonaco esterno, si passa all'ariosa struttura interna, a navata unica, con un grande affresco sul soffitto al volta, realizzato nel 1774 da Lorenzo Piccoli, con l'Assunzione della Vergine, e le grandi tele, di

## Chiesa di San Rocco



San Massimiliano Colbe. La chiesa possiede ancora il suo piccolo cimitero, e fino a pochi decenni fa, una propria amministrazione. La contrada non era gran-



## Chiesa di Santa Cristina



La grande chiesa di Santa Cristina presenta una struttura cinquecentesca certamente nel nucleo più antico, ma come si legge in un'epigrafe all'interno, risale al Medioevo. La chiesa fu fabbricata nel 1000 ed ampliata nel XVII secolo, e venne eretta in parrocchia staccandola da Villa. Fu ristrutturata nel 1768 dal parroco G. Bassi e subì ulteriori interventi nel 1868. La semplice facciata è ripartita in tre zone da quattro lesene; la zona centrale, molto più ampia, comprende il portale datato 1655 e un affresco raffigurante la Madonna col Bambino, Santa Cristina e San Rocco. Sopra un cornicione vi è un breve corpo più stretto rispetto alla parte inferiore della facciata con una finestra mistilinea, concluso da un timpano. Sulla parete laterale di destra della chiesa vi sono degli affreschi, probabilmente anteriori al secolo XVII e di possibile attribuzione al Valorsa, raffiguranti Santa Cristina. Lo stato di conservazione dell'opera è pessimo. Nella parte inferiore troviamo un portale in pietra serena probabilmente del 1600-1650. Sulla facciata della torre campanaria vi è un affresco, in pessime condizioni, rappresentante l'adorazione dei Magi datato 1594. Troviamo solo una parte di affresco, si pensa infatti che sia stato demolito nell'opera di ampliamento della chiesa avvenuta nel XVII secolo.



L'interno è pressoché a base quadrata con il presbitero sormontato da una cupola divisa in cinque spicchi, ognuno dei quali reca affrescata la figura di un santo, escluso quello centrale in cui è rappresentato Cristo salvatore del

## Chiesa di S. Antonio (Motta)



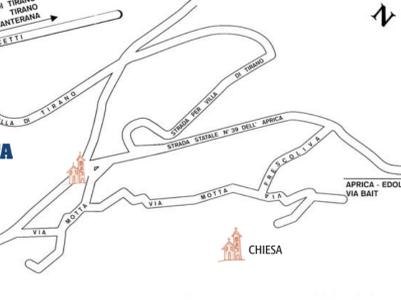
## Chiesa di San Bernardo



Partendo da Stazzona e proseguendo verso Tirano, poco fuori dall'abitato, si può incontrare sulla destra l'antica chiesa di S. Bernardo



costruzione; la sua facciata a capanna è semplicissima. All'interno vi è solamente l'altare maggiore; il tetto è a capriate a vista. Passando a fianco della nell'omonima contrada. Più volte restaurata, nasconde ancora nei muri interni del suo piccolo campanile le antiche bifore, murate però fin dal secolo XVII e sulle quali furono costruite delle celle di stile diverso. Circa un metro sotto il livello attuale si possono osservare i resti di una molto più antica pavimentazione. Restaurata nel 1982, è certamente di remota



## Il Ponte di Sasso



Solido ponte in pietra sotto il quale non si vede alcuna traccia d'acqua. Qui scorreva un tempo l'Adda. Dopo l'inondazione del 17 agosto 1817, essa abbandonò il vecchio letto che gli abitanti trasformarono in colture e si scavò il nuovo preson Stazzona. Il ponte di Villa di Tirano, comunemente detto "punt de sass", secondo una lontana denominazione che pone in evidenza la struttura litica del manufatto peculiare in un panorama di ponti, ponticelli e passerelle in legno come era consuetudine nel passato è stato anche chiamato ponte romano, ponte medievale o, semplicemente, ponte antico, poiché viene immediatamente colto il suo legame con il passato. La struttura architettonica leggermente incurvata a dorso d'asino con ampie arcate a tutto sesto sull'esempio romano pare non contraddire la possibilità di una matrice romanica anche per l'impiego di grossi massi in pietra.